

Solidarietà della Dinamo con Bologna

«Partecipiamo al dramma che vi ha colpito»

L'incasso della partita è stato destinato alle vittime della strage del 2 agosto

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un lungo, caloroso applauso ha salutato l'ingresso delle due squadre in campo: i bolognesi nella loro tradizionale divisa rossoblu e i rumeni della Dinamo di Bucarest vestiti in maglia bianca. Il minuto di raccoglimento è poi un altro forte, sentito applauso. Dodicidici la palla ha cominciato a giocare sull'erba del glorioso stadio comunale di via Andrea Costa.

vi dirigenti erano state ricevute a Palazzo D'Accursio, sede del Comune, dal sindaco, il compagno Renato Zangheri. Nell'occasione aveva detto Zangheri: «Di fronte a tanto dolore, a tanti morti noi non abbiamo mai inteso e non intendiamo rimanere impotenti e sgomenti. Noi vogliamo che la vita trionfi».

Un appello, quello del sindaco Zangheri, che troverà un'ulteriore conferma la sera di venerdì prossimo (il 17) quando al Palazzo dello Sport si esibirà la nazionale rumena di ginnastica artistica, con protagonista la grande Nadia Comaneci. Anche l'incasso di quella manifestazione andrà al fondo del Comune.

«Siamo qui perché siamo partecipi del dramma che ha colpito la vostra città e il vostro paese»: così hanno detto giocatori e dirigenti della Dinamo che, tra l'altro, vanta lunghi rapporti di amicizia con il sodalizio bolognese: un'amicizia che risale ai tempi di Bulgarelli. E mentre i rumeni hanno avuto l'occasione di dimostrare la loro tangibile solidarietà per la tragedia del 2 agosto, altrettanto non si può dire dei vertici del calcio nazionale. Già all'indomani della strage Gigi Radice propose alla società bolognese di chiedere alla Federcalcio o a Bearcot di organizzare un incontro (Bologna-nazionale italiana) il cui incasso sarebbe andato al fondo del Comune.

La richiesta fu avanzata ma nessuno rispose mai. Allora giocatori e dirigenti sottoscrissero tra di loro cinque milioni che consegnarono allo stesso Zangheri. Ma l'idea di giocare una partita a grazie anche alla costante iniziativa di Radice — non tramontò mai. Una partita, quella di ieri, che fa onore ai giocatori, alle due società e al mondo dello sport.

Giuliano Musi

L'Udinese (senza Neumann) cede nettamente in amichevole: 3-1

Il Colonia segna e diverte Comincia male per Giagnoni

Grossa delusione per il neo-allenatore, che domenica esordirà anche in campionato - Belle manovre dei tedeschi-Bianconeri sotto tono e quasi inesistenti in attacco - Il portiere Della Corna è stato il migliore

MARCATORI: Mueller al 10', al 23' e al 6' s.t.; Vagheggi al 34' s.t. UDINESE: Della Corna (46' Pazzagli); Mitali (46' Sparboski); Billi (48' Acetoli); Leonarduzzi; Feller; Tesser (46' Fanesi); Vagheggi; Bencina; Milano (46' Koetting); Pin; Bilardi (46' Fradella).

NOTE: angoli 5-5; cielo coperto, terreno leggermente allentato. Spettatori 5000.

Nostro servizio

UDINE — Non ci si faceva illusioni. Un avversario troppo forte e sperimentato questo Colonia, che può schierare uomini del calibro della fama di Bonhof e di Mueller. Ma l'Udinese qualche cosa di più avrebbe potuto combinare, se non altro in onore del nuovo allenatore, Gustavo Giagnoni, l'ex mister del colosso. Invece è andata proprio male: una tripletta proprio del bravissimo Mueller e un gol, ad accorciare le distanze, ad una decina di minuti dalla fine, di Vagheggi. Ma, consoliamoci, la partita non era che un'amichevole e lo spettacolo, per i 5000 presenti, non è stato dei peggiori. Tutto merito del Colonia, si potrà dire. Lo ammettiamo, tutto merito del Colonia, ma chi paga il biglietto ha il diritto di divertirsi. E se il divertimento lo garantiscono questi tedeschi in questa partita non c'è proprio che lamentarsi. Magari Giagnoni dovrà cominciare a preoccuparsi. La squadra che ha ereditato, oggi priva proprio dello straniero Neumann, avrebbe potuto discretamente figurare in un campionato di serie B. Purtroppo si trova a dover lottare in altri campi e con un obiettivo, la salvezza, che soltanto un miracolo (e non a caso forse è arrivato al capezzolo un autentico «maga» come Giagnoni) può farcela a superare. E vero, senza Neumann è tutta un'altra musica. Il tedesco sempre dinamico e attivissimo nelle prime partite di campionato, avrebbe potuto addirittura essere una brutta spina contro i suoi ex colleghi. Giagnoni spera di poter contare su di lui per il prossimo turno: l'indolenzimento muscolare e un infortunio al ginocchio, però, non pare malanno preoccupante.

Per il resto, chiarita la questione Neumann, una difesa che lascia troppi varchi aperti e un attacco che non riesce a trovare una buona alternativa sono un po' troppi anche in un'amichevole, dove qualche distrazione e una marcatura non troppo soffocante sono ovviamente consentite. Il centrocampista tedesco, che non si fa sentire. Così, alla fine, il migliore è stato il portiere. Dalla Corna attento e preciso, sicuro, non certo responsabile del gol subì.

Che cosa? Giagnoni. Che è contento di tornare in provincia, che l'ambiente è decisamente favorevole, che si dovrà lavorare con serietà e che non gli deve dare troppo credito ad un'amichevole. Giusto. E condividiamo anche la prudenza d'obbligo di Giagnoni: la salvezza non è dietro l'angolo, ma non diamo per scontato che ancora non lo è. In fondo gli altri non stanno troppo meglio.

Cambierà qualcosa? Giagnoni chiede tempo. Certo la rosa dei titolari non gli dovrebbe consentire grandi rivoluzioni. Tutto come prima dunque? Forse sì, ma con la «carica» del mister in più.

Il Colonia, senza troppo spavento, ha messo in dimostrato soprattutto di saper giocare con eleganza, con lasci in profondità, mettendo a frutto le qualità di Mueller, il suo scano della rete. Bonhof ha giocato al ribattone, i centrali appaiono per alcuni passaggi assai precisi. Bonhof sa costruire il gioco e Mueller lo sa tradurre con puntualità.

La difesa non ha mai sofferto troppo, a bloccare ieri Vagheggi, Bilardi e poi Pradella non era poi impresa di gran rilievo. Insomma tutto regolare per Prestia, Willmer e compagni.

La croceca è presto fatta. Dopo un paio di affondi di Littbarski e di Okudera e un bel tiro di Pin, al 10' il primo gol di Mueller su centro di Bonhof. Ancora un bell'angolo verso di Della Corna ed ecco il bis di Mueller, questa volta a conclusione di un triangolo in profondità con Littbarski e Kilmann.

Si va alla fine del primo tempo con il Colonia in vantaggio per 2-0. Si riprende ed è di nuovo il turno di Mueller.

Poi, come s'usa in queste circostanze ma con scarso rispetto per chi gioca il biglietto, tutti tirano i rami in barca. Ed ecco allora l'Udinese approfittarne e siglare a 10 minuti dal fischio finale il gol del 3-1 con Vagheggi.

G. W.

La FISI ora assisterà Leo David

MILANO — Aprendo i lavori del consiglio federale della FISI, il presidente Gattai ha informato l'assemblea di aver regolarizzato la posizione della Federazione nei confronti dello sfortunato sciatore azzurro Leonardo David. Come noto, la famiglia ha più volte denunciato all'opinione pubblica l'indegno comportamento, la lontananza della FISI in questa dolorosa circostanza. Ora, a quanto ha riferito Gattai, almeno sul piano economico le cose dovrebbero essere risolte grazie ad una forma di assistenza diretta che dovrebbe interamente coprire le spese di degenza. Leo David, dopo un breve periodo trascorso in famiglia, è rientrato sabato nella clinica di Innsbruck.

A 46 anni vince il «tricolore» della maratona

RIETI — Si chiama Maria Pia Dorlando, 46 anni, la nuova campionessa italiana di maratona femminile, prova organizzata per la prima volta in vista di un probabile inserimento della stessa nel calendario delle prossime olimpiadi. Per coprire i 42,195 chilometri del percorso l'atleta del CUS Milano ha impiegato 2,49'22"30 e non ha rubato niente a nessuno perché è arrivata in splendida solitudine al traguardo di Rieti consegnando alla sua immediata inseguitrice, Lucia Soranzo, della Sap-Avis Ravenna, il significativo distacco di oltre otto minuti.

Ad Alboreto l'«europeo» di Formula 3

ZOLDER — Michele Alboreto ha conquistato il titolo europeo di Formula 3, grazie al terzo posto ottenuto ieri con la sua March-Alfa nell'ultima prova della competizione continentale, disputata sul circuito belga di Zolder. La vittoria è andata al francese Streiff (su Martini-Toyota) davanti al suo connazionale Alliot (Martini-Toyota). Dopo Alboreto si è classificato un altro italiano, Baldi (Martini-Toyota). Prima della partenza, Alboreto era in testa alla classifica dell'«europeo» con tre punti di vantaggio sul belga Thierry Boutsen (alfiere della Martini-Toyota) ieri piazzatosi soltanto settimo.

Gianni Improta (Napoli) ceduto al Lecce

NAPOLI — Il Napoli ha trasferito il centrocampista Gianni Improta al Lecce. La cessione è avvenuta a titolo definitivo. Non è stata comunicata la cifra pattuita. La trattativa è stata conclusa ieri mattina, tra il direttore generale del Napoli Antonio Juliano e, per il Lecce, il presidente Juliano ed il direttore sportivo Cataldo.

● ATLETICA — Corsa podistica su strada, secondo trofeo Ornella Tallarini, a Lentate sul Seveso valevole per l'assegnazione del trofeo Antonio Negri. Categoria Junior, km 12,5. Classifica: 1) Cova in 39'49"3; 2) Cieri in 39'50"6; 3) Penso in 40'01"5; 4) Peragine in 40'02"5; 5) Gottardi in 40'16"5.

Eneas unico primattore quando manca la grinta

Pareggio (1-1) con la Dinamo Bucarest - Partita senza emozioni



Eneas, a sinistra, e Garritano, due colonne dell'attuale Bologna.

MARCATORI: nel p.t. al 39' Eneas (B); nel s.t. al 35' Augustin (D).

BOLOGNA: Boschin; Benedetti; Vullo (dal 46' Zuccheri); Paris; Bachlechner; Sali (dal 46' Fabbri); Pileggi (dal 46' Marocchi); Dossena (dal 56' Gamberini); Fiorini (dal 56' Gallo); Eneas; Colomba.

DINAMO BUCAREST: Eftimescu; Dumitrescu; Stancu (dal 62' Stredeli); Augustin; Ion Maria; Dinu; Traian; Dracnea (dal 46' Vriacanu); Georgescu; Custof (dal 85' Sandoi); Ioanid.

ARBITRO: Agnolia.

NOTE: giornata autunnale. Spettatori paganti 7.281, per un incasso di L. 29.073.000 che è stato interamente devoluto al Fondo di solidarietà per i familiari delle vittime della strage del 2 agosto alla stazione. Calci d'angolo 6-4 per la Dinamo Bucarest.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Era un'occasione particolare. Il Bologna ha affrontato la Dinamo di Bucarest, in un'amichevole-

voluta dalla società rossoblu per aiutare i familiari delle vittime della strage alla stazione.

L'iniziativa, forse anche per il clima quasi invernale, non ha riscosso quel successo che si sperava. Poco più di settanta sostenitori hanno mostrato di apprezzare il gesto della società che va al di là del fatto sportivo, e sono accorsi allo stadio. Lo spettacolo non è stato entusiasmante.

La partita si è conclusa in parità: uno a uno. Non molte sono state le emozioni. Fra i protagonisti, quello che ha avuto il ruolo di primattore, è stato senza dubbio il brasiliano Eneas. È stato lui a «scaldare» gli infreddoliti spettatori con alcuni «numeri» che hanno strappato l'applauso a scena aperta.

Porta la sua firma il gol che ha permesso al Bologna di andare in vantaggio. È la prima rete messa a segno dal brasiliano, al Comunale. Segno sempre in un'amichevole, ma a Ferrara contro la Spal. Contro la Dinamo di Bucarest, squadra di buon livello, che nel campionato rumeno, occupa il primo posto sia pure in

coabitazione, il Bologna, ha confermato di attraversare un buon momento, ma, come ha rilevato a fine partita Radice una volta di più, ha messo pure in mostra quelli che sono i suoi limiti. È squadra da combattimento, non da esibizione.

Se smarrisce la carica agonistica, il motore perde dei colpi e stenta a ingranare. All'inizio della ripresa Radice ha rivoluzionato la squadra. Ha voluto vedere all'opera i «panchiniari»: Zuccheri, Fabbri, e i giovani Gamberini, Marocchi e Gallo. Non è che le loro prove siano state esaltanti. Il portiere Boschin, che tra i pali ha preso il posto di Zinetti, a parte qualche ingenuità, se l'è cavata più che dignitosamente.

Nella Dinamo di Bucarest, complesso equilibrato, che gioca un foot-ball a tutto campo, c'era la curiosità per le prove di Georgescu, che in passato si è aggiudicato la «scarpa d'oro» e per capitan Dinu. Il centravanti, che tiene una posizione arretrata, si è mostrato pericoloso, soprattutto nel gioco di testa. Ha classe, ma ha perso lo smalto dei giorni migliori. Più che

come punta si è fatto notare come suggeritore.

Il migliore dei rumeni è stato il marcatore di Eneas, Augustin. Ma non come interrottore. È stato in fase offensiva il più pericoloso. Non a caso, è stato lui a siglare il gol del pareggio rumeno, a 10 minuti dalla fine, dopo uno scambio con Dinu. In precedenza aveva sfiorato la rete in un paio di occasioni. La cronaca.

Nel primo tempo si è registrata la supremazia dei rossoblu. La prima palla gol è sprecata al 24' da Fiorini. Il centravanti liberato da un passaggio smarcante di Colomba, solo davanti al portiere tenta il pallonetto ma sbaglia la mira. Al 39' il gol che porta in vantaggio il Bologna. Fiorini, dopo aver ricevuto la palla da Paris, la serve ad Eneas, che, con uno scatto, si libera, e con un preciso rasoterra mette nel sacco. Nella cronaca ci assiste a qualche delizioso «assist» di Eneas, non sfruttato dai compagni. C'è la reazione della Dinamo che dopo vari tentativi, riesce alla fine a pareggiare il conto, con Augustin.

Gian Paolo Vegetti

A colloquio con il presidente Viola

Questa Roma può vivere alla giornata

ROMA — Il primato in classifica non gli ha dato alla testa: resta impossibile il presidente della Roma, ing. Dino Viola. Può essere che sia una maschera la sua, un atteggiamento per nascondere i sentimenti che lo agitano nel profondo. Anzi, dopo la disastrosa partita di Jena si è imposto il «silenzio stampa». Non rilascia più dichiarazioni. Se qualcuno si avventura a sollecitargli si vede travestito da uno sguardo che è una spada. Ma se si sa scavare tra le pieghe di questo suo ritratto, si indovinano molte cose. E il dialogo è allora possibile, anche se non si tratta di una vera e propria intervista. È sempre l'interlocutore a fare tutto: domande e risposte. Prima di Jena, dopo Jena, alla vigilia dell'incontro con il Torino e dopo il Torino. Nasce così questo dialogo o — se volete — questa sorta di soliloquio.

PRIMA DI JENA — La Roma è in una botte di ferro col 3-0 dell'andata, non ti pare?

«E chi lo dice? Io no. Non ci dobbiamo fare illusioni. Mi dispiace che non ci potrà essere Benetti».

Ma questo viaggio in treno non sarà troppo faticoso?

«Non l'ho voluto io. Per me l'aereo andrebbe benissimo. Ne ho collaudati tanti...».

DOPO JENA — Che cosa è successo?

Quale la causa di questa débacle?

«Sono stati più forti. Ma li ha favoriti anche l'espulsione di Scarnecchia e lo strarimento di Pruzzo».

E le accuse di doping rimbaltate in Italia?

«Io non ne ho mai fatte. Anzi invierò una lettera al presidente della Jena per testimoniargli la mia stima. Gli dirò che sono stati superiori e gli augurerò di continuare così» (la lettera è stata inviata venerdì scorso, ndr).

Ma i giocatori hanno o no protestato per il viaggio in treno?

«Niente affatto».

Ora ci sarà il Torino. Tutti staranno con il facile puntato...

«Non mi interessa. Io ho fiducia in Liedholm e nella squadra. Spero che, se si presenterà l'occasione, possa giocare Giovannelli, un ragazzo che vale».

DOPO IL TORINO — La squadra ha saputo reagire, non ti pare?

«Sicuro, e alle faccia di chi mi voleva già morto».

Perché sei andato subito via?

«Perché ho voluto godere in solitudine la felicità che mi ha dato il risultato col Torino. Non credo di aver commesso alcun peccato...».



Liedholm, l'allenatore, e Viola, il presidente.

Ora la Roma è in testa alla classifica, e se non perde a Napoli e a Milano con l'Inter...

«Piano; meglio vivere alla giornata. Le illusioni lasciamole a qualcun altro. Hai visto come è andata a Jena? Non ho avuto ragione io?».

D'accordo, ma se la Roma conquisterà due punti nelle due trasferte terribili, i sogni saranno pur legittimi.

«No, per carità. Stiamo con i piedi bene in terra. Se dovesse arrivare la battuta d'arresto — e prima o poi arriverà — non si farebbero drammi».

Abbiamo sentito di Benetti al Brescia...

«Romeo resterà con noi. Ci sarà comodo. Se non si fosse fatto male avrebbe giocato a Jena e anche in campionato».

Come va la società?

«È difficile varare un complesso con criteri manageriali. Non c'era riuscito neppure l'amico Marchini. Ci stiamo sforzando, pur in mezzo a tanta incomprendenza. Speriamo bene. Per il momento andiamo avanti domenica per domenica. Certamente che i risultati della squadra potrebbero aiutare anche la società».

Bruno Conti, Pruzzo e Giovannelli in azzurro. Non è un premio al tuo lavoro?

«Direi che è merito di tutti: società, allenatore, squadra».

G. A.

In vista per i nerazzurri un serio match-verifica

Quanto vale adesso l'Inter? Sarà la Fiorentina a dirlo

Bersellini teme la trasferta toscana - Anche per Carosi molti problemi e molti dubbi

Bertoni sorvegliato speciale

Dalla nostra redazione FIRENZE — Settimana intensa di emozioni per i tifosi della Fiorentina. La squadra viola mercoledì sera incontrerà in amichevole il Cosmos, campione del Nordamerica e quattro giorni dopo, sempre al Campo di Marte dovrà vedersela con i campioni d'Italia, l'Inter, la compagine che sembra intenzionata a ripetere la prova della scorsa stagione.

A tale proposito da ricordare il finale dell'ultimo torneo. La Fiorentina aveva collezionato 16 risultati consecutivi, mancava un punto per conquistare un posto in Coppa UEFA. L'Inter era già campione d'Italia da una settimana ma, sportivamente, non si risparmiò e s'impose con un netto 2-0. I viola persero anche la settimana dopo a Torino contro la Juventus e videro così sfumare l'occasione per rientrare nel giro internazionale.

Un'Inter, anche quella di domenica, che si presenterà in campo dopo avere subito la prima sconfitta a Como, ma che a Craiova è riuscita a pareggiare contro i romeni e superare il turno in Coppa dei Campioni. Un'Inter al massimo della concentrazione non certo disposta a snobbare l'appuntamento di Firenze. Si potrà così forse conoscere finalmente quanto vale la Fiorentina. I biglietti, nonostante i soliti alti prezzi sono andati a ruba: i numerati sono spariti in un batter d'occhio. Restano ancora in vendita una manciata di biglietti per il parterre (20 mila lire), per la «Maratona» (15 mila) e per le curve (3.500). Una partita, come giustamente l'ha definita Carosi, che servirà al programma che la società sta buttando giù per la prossima stagione. L'incontro con gli uomini di

«Un'Inter, anche quella di domenica, che si presenterà in campo dopo avere subito la prima sconfitta a Como, ma che a Craiova è riuscita a pareggiare contro i romeni e superare il turno in Coppa dei Campioni. Un'Inter al massimo della concentrazione non certo disposta a snobbare l'appuntamento di Firenze. Si potrà così forse conoscere finalmente quanto vale la Fiorentina. I biglietti, nonostante i soliti alti prezzi sono andati a ruba: i numerati sono spariti in un batter d'occhio. Restano ancora in vendita una manciata di biglietti per il parterre (20 mila lire), per la «Maratona» (15 mila) e per le curve (3.500). Una partita, come giustamente l'ha definita Carosi, che servirà al programma che la società sta buttando giù per la prossima stagione. L'incontro con gli uomini di

«Un'Inter, anche quella di domenica, che si presenterà in campo dopo avere subito la prima sconfitta a Como, ma che a Craiova è riuscita a pareggiare contro i romeni e superare il turno in Coppa dei Campioni. Un'Inter al massimo della concentrazione non certo disposta a snobbare l'appuntamento di Firenze. Si potrà così forse conoscere finalmente quanto vale la Fiorentina. I biglietti, nonostante i soliti alti prezzi sono andati a ruba: i numerati sono spariti in un batter d'occhio. Restano ancora in vendita una manciata di biglietti per il parterre (20 mila lire), per la «Maratona» (15 mila) e per le curve (3.500). Una partita, come giustamente l'ha definita Carosi, che servirà al programma che la società sta buttando giù per la prossima stagione. L'incontro con gli uomini di



Daniele Bertoni, nuovo idolo di Firenze.

Bersellini dovrà, infatti, servire per mettere alla prova la difesa (è proprio Reali dell'Atalanta il nuovo difensore?), controllare se va rafforzata e se soprattutto Daniel Bertoni è stato l'acquisto giusto in quanto l'argentino, dopo un inizio esaltante, ha denunciato una certa staticità, si muove poco, non cerca di creare gli spazi per i compagni ed è molto timoroso specialmente al limite dei 16 metri.

In vista di questo incontro mercoledì (inizio ore 20,30) la Fiorentina giocherà in amichevole contro i campioni del Cosmos, la squadra capitanata da Giorgio Chinaglia, di cui fanno parte Neeskens, Carlos Alberto, Van der Elst. La gente dovrebbe divertirsi. Per questa amichevole i prezzi sono più a portata di tasca.

L. C.



Beccalossi, Murraro e Altobelli, da sinistra, tra i capi dell'Inter.

Uno stimolo per i campioni

Archiviato tra polemiche e interrogativi, destinati a non soprirsi tanto in fretta, lo stentato successo della Nazionale sul «roccioso» Lussemburgo, a tener desto l'interesse degli sportivi e dei tifosi ricco il campionato di calcio versione «A».

La quinta giornata appare dominata dal ghiotto scontro al vertice di Firenze, ospite l'Inter. Per la formazione di Bersellini si tratta della prima di due prove (la seconda in programma domenica 26 al «Meazza» contro la Roma attuale capolista) dal cui esito si potranno trarre ragionevoli indicazioni sul futuro cammino del nerazzurro oltre che, beninteso, sulle ambizioni di Antognoni e soci.

A dispetto delle undici reti

segnate sin qui dal prolifico attacco che i campioni in carica possono vantare, il test in terra toscana appare davvero come un banco di prova significativo per il nerazzurro. La squadra è in salute e fruisce di un parco giocatori che consente ricambi senza che il complesso ne risenta sensibilmente.

La lunga dimastichezza con i «duelli in quota» può tutelare dalle incognite di uno scontro che esalta l'avversario e si configura come determinante almeno in questo primo scorcio di campionato.

Tuttavia sembra azzeccato atteggiarsi a veggenti ed avvertire un esito possibile alla contesa la cui chiave è avvolta per ora nelle riflessioni

di Carosi e Bersellini e verrà letto solamente sul campo. L'Inter (finora sopito) dell'argentino Bertoni, la classe indiscutibile di un Antognoni ancora a corrente alternata ma già su note di tutto riguardo, è una carica agonistica d'obbligo che anima l'equipe di Carosi rappresentando gli ostacoli principali da superare per lo squadrone milanese.

L'obiettivo fondamentale, non sembra però più che mai quello di uscire indenni dal Comunale. Il ciclo di ferro per l'Inter infatti si completerà solo la domenica seguente con la resa dei conti contro la Roma e Milano. E potrebbe volere il passaggio del testimone dalla capitale d'Italia alla capitale del calcio.